

BEUYS JOSEPH



Biografia: L'artista tedesco Joseph Beuys (1921-1986) è uno dei portavoce più rappresentativi delle correnti concettuali nell'Arte della seconda metà del Novecento. La sua è un'arte che procede lungo sentieri del tutto inediti, amalgamando in modo totale la sua vita con il suo manifestarsi artista. Vi è qualcosa di così radicale nel suo stile di vita, che verrebbe da credere che egli abbia veramente fatto coincidere totalmente l'arte con la vita. Nasce a Krefeld nel 1921 in Germania. Nel 1931 frequenta la Hindenburg-Oberschule di Kleve. Il suo interesse si indirizza più verso materie scientifiche che umanistiche. Entra a far parte della Hitler-Jugend (Gioventù Hitleriana), con la

quale partecipa a una grande marcia a Norimberga e a un rogo di libri vietati nel cortile della scuola. La nascita dell'interesse di Beuys nei confronti della scultura risale alla fine degli anni '30, quando vede per la prima volta alcune riproduzioni di sculture di Wilhelm Lehmbruck. Nel 1940 si arruola nell'aviazione, dapprima come operatore radio, quindi come pilota di caccia. Nel 1943 in Crimea l'aereo viene abbattuto e Beuys subisce gravi ferite. Di nuovo in azione nel 1944, viene fatto prigioniero dagli Inglesi e liberato nel '45. Nel 1947 Joseph Beuys si iscrive alla Staatliche Kunstakademie di Düsseldorf, dove segue i corsi di Josef Enseling prima (fino al 1949) e di Ewald Mataré poi. Nel 1953 tiene una prima mostra personale. Dal 1954 prende uno studio a Düsseldorf. Realizza disegni e piccole sculture su commissione. Collabora con Mataré a lavori impegnativi. I soggetti sono composizioni di figure e rappresentazioni di animali (cervi, lepri, ecc.). Tra il 1955 e il 1956 cade in una profonda crisi personale, dovuta in larga parte all'esperienza della guerra e alle ferite subite. In questi anni viene assistito dagli amici Hans e Franz van der Grinten. Superata la crisi, nel 1958 lavora al monumento commemorativo dei caduti in guerra a Brüderich. Nel 1959 sposa Eva Wurmbach. Nel 1961 Joseph Beuys ottiene l'incarico di insegnante di scultura monumentale alla Kunstakademie di Düsseldorf. Nel 1962 Entra in rapporto con George Maciunas e Nam June Paik, con i quali prende parte ai primi eventi di Fluxus a Copenhagen, Londra e Wiesbaden. Nel 1963 è tra i principali organizzatori di Festum Fluxorum Fluxus, tenutosi presso la Kunstakademie di Düsseldorf. Negli stessi anni Beuys inizia a impiegare materiali come il feltro e il grasso, che entrano in oggetti-sculture-installazioni, concepibili come il risultato finale di operazioni artistiche volte a generare consapevolezza critica nel pubblico. Nel 1964 hanno luogo le prime "Aktionen" (Azioni). Nel 1965, presso la Galerie Schmela di Düsseldorf, ha luogo la prima mostra di Beuys in una galleria commerciale. Nel 1967 fonda il "Deutsche Studentenpartei", la prima delle innumerevoli organizzazioni volte a contrastare il dominio della vita democratica da parte dei partiti, della burocrazia e dei poteri precostituiti. Ad esso seguono la "Organisation der Nichtwähler. Freie Volksabstimmung" nel 1972 la "Organisation für direkte Demokratie durch Volksabstimmung" nel 1972. Nel 1972 Beuys viene licenziato dalla Kunstakademie per aver ammesso ai corsi anche gli studenti che non avevano superato le prove di ammissione. Fonda allora la "Freie internationale Hochschule für Kreativität und interdisziplinäre Forschung" (1973). Con essa nel 1977 prende parte a Documenta 6, dove presenta la Aktion Honigpumpe am Arbeitsplatz. Alla Biennale di Venezia del 1976 espone nel padiglione tedesco l'installazione Straßenbahn-Haltestelle. Nel 1979 ha luogo una vasta retrospettiva al Guggenheim Museum di New York. Nello stesso anno Beuys si presenta come candidato al Parlamento Tedesco per il partito dei Verdi. Nel 1982 partecipa a Documenta 7, dove organizza 7000 Eichen. Stadt Verwaltung statt Stadt Verwaltung. 7000 blocchi di basalto vengono collocati sulla Friedrichsplatz, destinati ad essere

rimossi gradualmente, in rapporto alla piantumazione della città. Nello stesso anno Beuys partecipa a "Zeitgeist", dove occupa l'intera sala centrale con l'installazione Hirschdenkmäler. Joseph Beuys muore a Düsseldorf nel 1986.

Il mago della multimedialità: La partitura forma il verbo che esprime istantaneamente la creatività, l'attimo lieve in cui il significato è disunito e dal distaccato piomba nella trama di molteplici contiguità. La partitura è brezza, la successione che spinge il grave abbandono degli elementi verso un'unicità di tempo e di spazio. In slancio radente il pezzo di carta eleva la materialità in un parallelismo elastico ed aggregante. Il vento e il verbo rivelano la genialità di Beuys costantemente attiva al confronto, alla conquista di un movimento che inizia nell'individuale e sprigiona verso il collettivo. La partitura è la rappresentazione di codesto cammino. La parola incita la voce e si distacca dal mutismo denso dell'opera visuale. La grafia agevola nell'azione, un tratto fiammante e incessante che sancisce tra i simboli un nesso di partecipazione, tramite la natura dei percorsi della scrittura, l'avvicinamento semasiologico dei fattori e la deflagrazione in corrispondenze evidenti e coesistenti. Questo verbo è limpido, giacché percorre la creatività nel suo divenire attuazione e nel suo vivere come compimento. Essa incappa esplicitamente nel concepimento, nella creazione di un'altra segmentazione della realtà, fatta dal fremito delle dita congiunte col senso dell'immaginazione. Mano creativa traccia sulla carta un'altra strutturazione delle realtà oggettive, crea una dimensione gestita in proprio che rovescia la valutazione critica nell'opera rigenerante dell'arte. Ogni partitura, per definizione, rimanda alla concertazione, allo spartito che conserva le fluttuazioni del suono, i silenzi e la fuoriuscita dagli echi del giornaliero. Una Partitura che indica l'uscita dal mutismo, è un progetto di movimento che organizza anche il silenzio dentro gli elementi dell'esprimersi. Le partiture di Beuys formano aree riecheggianti che producono un accostamento tra la sensibilità dell'artista e il nostro sentire. Esse attirano il lettore all'intervento, a superare il limite individuale della meditazione per giungere in mezzo agli spazi dell'orchestra, della scultura sociale in cui il rito del fare artistico dischiude, la sensibilità personale riguardo ai percorsi inarrestabili del collettivo e dell'universale. Beuys ci regala lo spartito indica la via al fruitore di ricercare i tratti di un movimento che non è mai dritto ma, costantemente connesso al flusso e legato all'esigenza della forma. La parola è pronunciata un incontro, una performance o nasce da un semplice confronto con la pagina ma rimane ancora verbo, siccome articolazione dello spirito. La sua qualità consiste nel potere di competere col silenzio del segno visuale, nel rintanarsi dentro l'insieme degli elementi che acquisiscono così al tempo stesso smarrimento e logicità. L'ordine superiore dell'arte rinnova i rapporti irrigiditi tra gli elementi e stabilisce rinnovati percorsi, rinnovati confronti. Determina rinvigoriti punti di vista che esprimono perfino evoluzione culturale: «Fin tanto che scruterò le api muoversi nell'aria, mi ciberò da dietro i ginocchi».

Poetica: Quest'artista germanico (1921-1986) è stato quindi uno dei rappresentanti più rappresentativi delle correnti concettuali nell'arte della seconda metà del Novecento. La sua è un'arte che corre lungo percorsi ancora inesplorati, fondendo in modo complessivo la sua esistenza tramite, il suo essere uomo d'arte. Si comprende quindi come, per capire l'arte di Beuys, si deve obbligatoriamente iniziare dalla sua biografia. Partecipò all'offensiva nazista contro i russi, ma il suo aereo precipitò oltre le linee nemiche. Beuys riuscì a salvarsi perché fu trovato, moribondo e semi-congelato, da un gruppo di tartari nomadi, che lo curò avvolgendolo in grasso e pelli di feltro. Riuscito a sopravvivere, finì in un campo di prigionia inglese. Da quest'esperienza evidentemente trasse motivi d'ispirazione che lo avrebbero accompagnato lungo tutta la sua attività artistica, occupazione condotta lungo un misterioso filo di rinascita spirituale. Questo sentimento d'ecologismo molto spiritualizzato ha portato gran parte della critica a definire Beuys lo "sciama dell'arte". Negli anni Sessanta divenne uno dei membri più attivi del gruppo "Fluxus", compagine artistica sia americana sia europea, che riunì molteplici artisti accomunati dalla volontà di ricreare non il linguaggio artistico ma il senso dell'arte riguardo all'utilizzo sociale della stessa. Per capire lo spirito sostanziale di codesto gruppo vale la pena citare anche una frase di Beuys, divenuta celebre: "Ogni uomo è un'artista". È un modo per riaffermare il concetto di "arte totale", riportando

l'esperienza estetica (ma più che "estetica" l'esperienza va definita di "ricerca di valori e di significati") al vissuto quotidiano, da cui nessuno è escluso. L'opera di Beuys, fatta soprattutto d'azioni concettuali e di happening, lo resero famoso soprattutto negli Stati Uniti, dove trovò tra l'altro l'amicizia e la stima d'Andy Warhol. Il confronto tra i due è una chiave di lettura importante per capire la base ideologica che attraversa l'arte del secondo dopoguerra, per meglio capire le differenze che, in codesto periodo, intercorrono tra l'arte americana e quell'europea. Beuys, già aviere dell'aviazione tedesca combattente dalla parte dei nazisti durante la seconda guerra mondiale, è una forma radicale dell'intellettuale europeo che cerca di rinascere da un passato ingombrante. Non a caso Beuys fu uno dei fondatori del movimento dei Verdi in Germania, nazione che per prima trovò momenti di coesione politica intorno alle idee ecologiche. E proprio dalla proposta di diffondere la sensibilità ecologica tra la gente nacque una delle sue opere più interessanti: "7000 querce". Attraverso quest'operazione, iniziata nel 1982 e protrattasi fin dopo la sua morte, egli ci ha consegnato un qualcosa, che forse è difficile capire nel campo dell'arte, ma che sicuramente ha grandissimo fascino nella possibilità che offre di ripensare il ruolo sociale dell'uomo d'arte. Joseph Beuys è stato dunque uno dei più rilevanti artisti tedeschi del dopoguerra. Numerose performance, installazioni ed esposizioni, ma soprattutto la partecipazione a varie edizioni di "Documenta" hanno reso famoso quest'uomo d'arte di forte impegno politico. Beuys ha ampliato, tramite un forte spirito di provocazione, il concetto convenzionale arte, attribuendo il valore d'opera artistica al pensare creativo e all'agire sociale, in corrispondenza alla sua idea di "Soziale Plastik". Beuys non si può in ogni caso definire semplicemente un artista germanico, senza altri aggettivi. Era piuttosto un vero e proprio uomo di spettacolo, pronto ad intavolare dibattiti infiniti (pure "spiegare i quadri ad una lepre morta", così recita il titolo di una celebre performance), fare dimostrazioni surreali, con scrittura e pensieri da flusso continuo alla lavagna, trasfigurare un luogo tramite la sua sola presenza. Joseph Beuys, docente a Düsseldorf, non fu mai un "professore": la pratica accademica tradizionale era qualcosa a lui sconosciuto. Al suo posto, c'erano vive dimostrazioni, happening, letture e conferenze dove l'arte rappresentava il sogno della nascita della democrazia diretta e partecipata. Quando però quel sogno s'infrangeva sulla brutalità del reale, allora Beuys diveniva malinconico e le sue installazioni desolate. Come *Show Your Wound* (1974-76), con due tavoli da obitorio abbandonati. Tedesco, Beuys rifletteva sulle responsabilità dell'Olocausto ma spingeva a guardare oltre, a risolvere i conflitti attraverso un'allerta della coscienza che non doveva mai abbassare la sua soglia d'attenzione. Joseph Beuys era molto convinto che, grazie all'Arte, potesse nascere una società migliore, a tal punto da dichiarare che "era semplicemente impossibile per gli esseri umani portare la loro forza creativa nel mondo in qualunque altro modo che con l'azione." Questa convinzione ha indotto Beuys ad estendere i limiti canonici dell'espressione artistica fino ad includervi l'azione umana (Aktionen) e gli ambienti scultorei in grande scala (Installationen) per esplorare rilevanti temi sociali. Beuys incoraggiava il pubblico a vivere nelle proprie vite quotidiane i suoi messaggi politici e sociali, e questo rappresenta la rottura della barriera che separa l'arte dal modo di vivere, ottenuta attraverso la messa in scena del quotidiano. Un posto particolare nella sua produzione spetta poi a materiali ed oggetti implicati nelle sue "Aktionen": prodotti poveri tipo feltro, grasso, legno, acciaio, piombo, juta, e cose d'uso comune, ad esempio torce elettriche, slitte, telefoni, bidoni, motori... Sono solo apparentemente inerti, ma intimamente dotati di una personale energia e di un profondo valore simbolico ed autobiografico, che l'uomo d'arte ha il compito di far emergere attraverso nuove relazioni o loro modificazioni. L'ambito in cui questi materiali e oggetti trovano la loro sistemazione ideale è l'installazione, in pratica nella ricreazione d'ambienti che fungono da scenario per alcune delle sue Aktionen. Artista-sciamano, utopista messianico, lontano da ogni poetica estetizzante, Joseph Beuys ha fatto della propria attività artistica, azioni, installazioni, un impegno morale, didattico e politico. Al punto che la sua stessa figura è divenuta un'icona del Novecento. Esperienze e mitologie personali sono sempre la linfa delle sue opere: nessuna differenza tra arte e vita, ciò che conta è la palingenesi, il potenziale d'energia per trasformare il pianeta. Un pezzo di grasso dentro una vecchia tinozza da bagno per neonati incerottata è allo stesso tempo la rievocazione di un'esperienza vissuta, una condensazione simbolica, l'esemplificazione dei principi

della termodinamica: "L'opera ha una chiave autobiografica", dichiara Beuys. Non interessa a Beuys l'appagamento dell'occhio, la gabbia della dimensione estetica, egli ha sempre teso a scardinarla e rifiutare ogni separatezza. L'opera è dispiegamento della forza intuitiva contro il pensare astratto, unilaterale, che viviseziona per capire, ed è strumento di predicazione attiva: nel suo sistema integrale arte e scienza sociale coincidono, e arte vuol dire dar forma all'utopia. Una delle installazioni più famose di Beuys, creata per la Documenta di Kassel del 1977, è la colossale Pompa di miele, che faceva circolare per l'intero gran museo, dalle cantine al tetto, il fluido dorato dentro tubi di plastica trasparente: Il dolce circuito, come immagine di un possibile sistema di circolazione nell'organismo sociale, realizzando concretamente una metafora dell'antroposofa Rudolf Steiner, esemplifica la sua concezione totalizzante dell'arte. Nella geografia visionaria dell'artista il luogo dell'utopia emerge da remote ere geologiche, è un continente, Eurasia, territorio della totalità non lacerata, dove natura e animo, ragione e desiderio, corpo e anima non vivono d'insanabile opposizione. Beuys è figlio della Germania del romanticismo e ha desiderio d'assoluto. Beuys lavora perché sia possibile volgere le spalle al prometeismo, al dominio dispotico sulla natura e, invece, integrarsi nelle forze animali e vegetali, e ritrovare il linguaggio perduto. Parlare di Joseph Beuys è semplice o molto complesso. Egli ha detto: "L'arte ripresenta il problema della creatività totale...La rivoluzione può nascere solo dalla libertà dell'uomo". La sua visione del mondo (Weltanschauung) era precipua allo spirito universale di Leonardo e Goethe e, conseguentemente, all'antroposofia di Steiner il cui intenso lavoro sui diversi Vangeli, su teosofia e apocalisse, sulla seconda venuta di Cristo, sulla "fisiologia occulta", lo portò a fondare la società antroposofica e porre la prima pietra del Goethenäum di Dornach. Negli anni '50, lesse Marx, Aristotele e James Joyce, rimanendo attratto formalmente per la mobilità linguistica dello scrittore irlandese. Contemporaneamente fu attratto da scrittori quasi sconosciuti come Josephin Péladan che tradusse l'opera di Wagner Richard e che nel 1888, divenne Gran Maestro, Sâr, di un movimento rosacroce da lui stesso fondato. Beuys leggeva i libri di Péladan ed era affascinato dai rosacroce, il cui padre spirituale è considerato Johann Valentin Andreae, che veniva associato a Christian Rosenkreutz. Particolarmente autorevole fu l'Ordine dei rosacroce, molto influenzato dagli ideali della massoneria tedesca. Beuys, affascinato dai rosacroce, trovò in Yves Klein (Le Monochrome) un uomo d'arte che condivideva il suo pensare. Un incontro importante è quello insieme ai fratelli Hans e Franz Joseph van der Grinten i quali, sul suggerimento del pittore Hermann Täuber, iniziarono a collezionare i lavori di Beuys dal 1951, acquistando al costo di quaranta marchi un disegno e una xilografia: Lotos-Ornament - Ornamento di Loto, e Tiebegegnung - Incontro d'animali. Nel corso di trentacinque anni essi hanno costituito una raccolta di circa 1000 opere di Beuys ed hanno organizzato quaranta mostre in musei d'Europa. Questa collezione oggi è fruibile nel castello di Moyland che sta tra Kalkar e Kleve. Afferma Heiner Stachelhaus: "Il concetto ampliato dell'arte' porta inevitabilmente a ciò che Beuys definisce scultura sociale: si tratta di una categoria artistica totalmente nuova, una nuova musa che compare davanti alle vecchie. L'estetica contemplativa di Rudolf Steiner qui diventa operante, così come il suo "organismo sociale": esistenza dello spirito, esistenza del diritto, esistenza dell'economia; ecco la triplice struttura, presupposto per la realizzazione dell'ideale di libertà, uguaglianza, fraternità". La portata del lavoro di Joseph Beuys è immensa ed è ancora tutta da scoprire. Ha realizzato circa di settanta Azioni, cinquanta installazioni e 130 mostre personali, a ciò va aggiunta l'energia profusa nell'insegnamento e nell'impegno politico riscontrabile nelle conferenze, nei dibattiti e interviste rilasciate in tutto il pianeta. Come già citato sopra partecipò al movimento di Fluxus approdato in Europa a Wiesbaden nel '60 staccandosene nel '63 anno in cui organizzò il loro primo concerto presso la Staatliche Kunstakademie di Düsseldorf: "Festum fluxorum Fluxus", nel corso della seconda serata compì l'azione violenta su una lepre morta e con essa si "autoemarginò" dal gruppo neodadaista. Proseguì il suo viaggio solitario: una delle tappe importanti resta Eurasia und 34. Satz der Sibirischen Symphonie - Eurasia e 34° movimento della sinfonia siberiana, il cui tema introduttivo è Kreuzesteilung - Divisione della croce; si svolse a Copenaghen il 14-15 ottobre del '66 nella galleria 101 Gruppe Handwagen 13. Beuys è approdato a Napoli In Italia, accolto da Lucio Amelio nel 1971 e da allora organizza mostre, incontri e azioni pure in altri luoghi. Tramite

Amelio conosce Lucrezia De Domizio e Buby Durini con i quali e per i quali realizza importanti Azioni che si possono raggruppare nel progetto "Difesa della Natura", un'operazione nata a Bologna nel 1980.

La rivoluzione siamo noi: Il raggiungimento della libertà, per l'uomo, per una nazione, per il mondo intero, deve procedere di pari passo con il conseguimento della non violenza. La rivoluzione è dentro di noi. Nelle nostre idee risiede l'unica rivoluzione possibile. Il secondo slogan di Beuys è: siamo noi la rivoluzione. Solo nel nostro comportamento e nella comprensione vi è evoluzione. Beuys con la sua parola scolpiva e con il suo fare insegnava. Non esiste utopia per il maestro tedesco, perché Beuys esercitava quella famosa utopia concreta comprensibile e accettata solo da chi sente la necessità di rievocare un diverso modo del sentire, del percepire, del conoscere, dell'agire. La scultura sociale di Beuys è intesa come un processo permanente di continuo divenire dei legami politici, economici, ecologici, storici e culturali che determinano l'apparato sociale. Solo attraverso la scultura sociale è possibile scardinare il miserabile sistema in cui l'uomo contemporaneo è incappato. Uomini liberi di differenti razze, origini, religioni, diversi ceti sociali, culturali ed economici possono collaborare insieme.

Ogni uomo è un artista Con questo slogan, che spesso viene male interpretato, Beuys non vuole affermare che ogni uomo è un pittore. Il riferimento è alla qualità di cui ogni persona può avvalersi nell'esercizio di una professione o mestiere, qualunque esso sia. Beuys esprimeva questo concetto nel totale rispetto della creatività umana e nelle attività fondate; in tutto questo ritroviamo la concretizzazione delle sue idee. L'atto della creatività come manifestazione di volontà d'essere uomini inventivi: vivere creativamente la vita, l'universo in un'antropologia dell'inventiva. Dentro di noi risiede la facoltà di plasmare il sociale, non di pensarlo come materia inerte, ma di volerlo come insieme delle energie intellettive dell'uomo. I seguenti punti sulla creatività rappresentano fondamentalmente l'approccio dell'artista con i problemi sociali dell'uomo, con i rapporti nel campo economico e educativo.

1. Il concetto di creatività è strettamente innestato nella natura di tutti gli uomini: da esso non può essere disgiunta in alcun modo una profonda connotazione di libertà.
2. Il concetto di libertà ha due aspetti: il primo riguarda l'individuo, che è libero di fare ciò che vuole; il secondo, che è il più importante, ha a che fare con il rapporto interpersonale, il che significa mettere a disposizione degli altri i frutti che il nostro libero agire ha dato.
3. La comunicazione è intesa come il valore fondamentale di qualsiasi rapporto sociale e riguarda tutti i campi di creatività. Questo per Beuys rappresenta più di una semplice possibilità "Abbiamo il dovere di mostrare quel che abbiamo prodotto con la nostra libertà".
4. La creatività si articola in ogni individuo su tre livelli principali: pensiero, sentimento e volontà. Il richiamo alla Teoria della scultura è evidente; possiamo pertanto affermare che la creatività costituisce il compimento di tale teoria.
5. La creatività non è un privilegio esclusivo dell'uomo. In un'altra situazione, anche un albero può avere delle energie nel campo del pensiero, del sentimento e della volontà.
6. Critica contro il materialismo, figlio dello sviluppo unilaterale dei poteri del pensiero. Esso disconosce gli altri vitali aspetti della creatività umana e naturale.
7. si pone la necessità di porre rimedio a tutto questo, cercando una strada alternativa sia al capitalismo sia al consumismo. Si pone la necessità, quindi, di elaborare dei modelli reali, che propongono un ordinamento sociale in cui le facoltà umane vengano realizzate nella loro completezza.

Bibliografia

De Domizio Durini L., Chi è Joseph Beuys, (a cura di), 1988, Il Quadrante, Torino

Webliografia:

<http://www.eai.org/eai/artist.jsp?artistID=428>

<http://www.artfacts.net/index.php/pageType/artistInfo/artist/516>

<http://www.diacenter.org/ltproj/7000/>

<http://www.ubu.com/sound/beuys.html>

<http://athena.formstreng.net/3-3.html>

<http://www.fiu-verlag.com/>

<http://www.walkerart.org/archive/0/9E43A9C48839AFC46164.htm>

<http://www.walkerart.org/archive/4/9C43FDAD069C47F36167.htm>

<http://www.telegraph.co.uk/core/Slideshow/slideshowContentFrameFrag.jhtml?xml=/arts/2005/01/31/beuys/beuys.xml>

<http://www.social-sculpture.org/>

<http://design.walkerart.org:8083/tree/>